



L'Unità *due*

ANCHE A
BASSO VOLUME.

RAI
DIPLOMA
ITALIANO
Di tutto, di più.

MERCOLEDÌ 19 MARZO 1997

EDITORIALE

Bravo Galvano hai messo ko l'idiozia della boxe

FOLCO PORTINARI

NON È VERO che non ci sono più favole, per mancanza di terreno adatto, di humus. Non è vero. La verità è che le favole si aggiornano nei loro oggetti e nelle loro forme, si adeguano alla realtà di una vita che si evolve, e oggi si evolve con moto progressivamente accelerato. Sono ottimista, una volta tanto: le favole esisteranno finché ci sarà un «innocente». Cambiano dunque gli «esempi» funzionali, che magari ci fan sembrare cambiata pure la morale della favola, pur ammettendo che qualche cambiamento e adattamento la storia lo impongano.

Quella che ho letto sui giornali di ieri a me pare davvero una favola, soprattutto se torni indietro di quattro mesi esatti. Cosa era successo quattro mesi fa? Era successo che il 17 novembre, se ben ricordo, morì sul ring il pugile Fabrizio De Chiara. Non solo, ma lo spettacolo della sua «mattanza» veniva proposto agli spettatori sulle onde Rai, in differita, dopo che era ormai nota agli addetti ai lavori la fine del povero pugile. Ciò in nome del diritto-dovere di cronaca o di «lo spettacolo continua» e di altre simili sciocchezze ideologiche. Qualcuno propose anche di vietare la boxe, che sarebbe come vietare, contemporaneamente, alla mafia di gestire il narcotraffico, il riciclaggio del denaro sporco e la prostituzione.

Sono passati quattro mesi ed ecco la favola, edificante come tutte le favole, con la sua bella morale al fondo: il pugile Galvano, che stava vincendo un titolo europeo dei supermedi, all'ultimo minuto dell'ottava ripresa di un match che lo consacrava campione, si è ritirato. Ha detto: basta con la boxe. Le cronache, anche su questo giornale, ne hanno dato ampia notizia, anche per la curiosa modalità del fatto. «La boxe mi ha come svuotato», ha detto. Una frase che assume un suo drammatico senso, fisico e fisiologico addirittura, da psicologico che è, per poco che con la memoria si ritorni all'inaugurazione dei Giochi olimpici di Atlanta: un'immagine ribattuta dalle onde televisive, dai satelliti in tutto il mondo, mostrava il più grande di tutti e di sempre nell'immaginario sportivo,

Mohamed Ali o Cassius Clay che si voglia, «svuotato» nel senso stretto della parola. Svuotato dell'energia e svuotato dell'intelligenza.

In un'intervista sulla «Repubblica» leggo le dichiarazioni di Galvano: «Ho mollato perché sono legato alla mia famiglia: ho due figli bellissimi, un lavoro che mi appassiona, che non credevo così difficile e che mi coinvolge ogni giorno di più». Il lavoro in questione è il nobilissimo e difficilissimo, a farlo bene, mestiere dell'oste in quel di Fregene. E i tifosi (che non so per quale assurda ragione si continuano a chiamare «sportivi») «Per loro sei solo un pugile, l'uomo conta meno: vogliamo cazzotti e vittorie. Ma la vita non è fatta solo di questo», risponde.

Ecco, la favola è tutta chiusa in questo modernissimo (anche se si tiravano pugni già nell'*Odisea* omerica) episodio, che allontana momentaneamente dai nostri occhi le tristi visioni di De Chiara e di Cassius Clay. Quell'immagine «mostruosa» che ci aveva mostrato Dino Risi nelle grottesche dolentissime sequenze del suo film, *I mostri*, con gli ex pugili suonati Tognazzi e Gassman. «La nobile arte» con macabra involontaria ironia (o con consacrata stupidità).

DUNQUE: c'era una volta un uomo che dava e prendeva pugni per professione. Lo faceva per divertire la gente, sadicamente attratta da questo spettacolo. Quell'uomo si sposò, ebbe due figli e si rese conto di quanto fosse ridicolo, in quella situazione e a trent'anni passati, mettersi in mostra in mutande e a torso nudo, a prender pugni, anche se pagati. E ragionò e la ragione gli suggerì che «la vita non è fatta solo di questo». Anzi, questo è il meno. Il buon senso ha messo ko la vanitosa idiozia. Adesso è tornato al suo ristorante, prepara zuppe di pesce assieme alla moglie, il suo pubblico è di buongustai, finalmente può applicare la sua intelligenza a un'arte ben più nobile di quella dei «cazzotti». Sta con la famiglia e in famiglia.

E poiché è una favola, vissero tutti molto a lungo, felici e contenti.

La rivolta degli oggetti



Cosa salvare e cosa buttare
del design di mezzo secolo

ROMEO BASSOLI e MARIA SERENA PALIERI

A PAGINA 3

Sport

COPPA UEFA
Ganz regala
la semifinale
all'Inter

In affanno contro
l'Anderlecht
i neroazzurri vincono
grazie ad una doppietta
dell'attaccante.
Gli unici di Hodgson
rischiano in difesa

DARIO CECCARELLI
A PAGINA 13

COPPACAMPIONI
Col Rosenberg
la Juve-baby
s'affida a Vieri

Un ritorno insidioso
stasera (Italia 1, 20,30)
per la Juventus priva
di molti titolari.
Lippi s'affida ai giovani
e soprattutto a Vieri
All'andata finì 1-1.

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 15



SIMONI
«Basta mentire:
sono stanco
lascio Napoli»

«Sono stanco, non ce la faccio più: vado via da Napoli perché ho chiesto un contratto biennale e la società me l'ha negato». Così Simoni ha dato l'addio.

FRANCESCA DE LUCIA
A PAGINA 16

NELLA SCUOLA
94 campioni
ambasciatori
dello sport

Da Checchi alla Di Centa da Tardelli a Velasco 94 campioni dello sport sono da ieri al lavoro come «ambasciatori» nelle loro discipline nelle scuole di tutt'Italia

ALDO QUAGLIARINI
A PAGINA 14

La loro distanza dalla Terra sarebbe relativamente breve: poche decine di anni-luce

Scoperti altri sei pianeti extra-solari

L'annuncio dell'Osservatorio di Ginevra che, nel '95, individuò il primo pianeta fuori del nostro sistema.

Peter Høeg
L'AUTORE DE *Il senso di Smilla per la neve*

La donna e la scimmia
Una coppia unica e indimenticabile.

MONDADORI

La scoperta di altri sei pianeti, fuori del nostro sistema, solare è stata annunciata ieri al congresso sulle stelle nane brune e sui pianeti extra-solari, in corso di svolgimento qui a Puerto de la Cruz, nelle Canarie. La scoperta, ha riferito l'astronomo dell'osservatorio di Ginevra Michel Mayor, è stata accertata dopo lo studio di 140 stelle. I sistemi planetari sono stati individuati in direzioni diverse attorno alla Terra, ed a distanza relativamente breve: poche decine di anni luce. Già nel 1995 il gruppo di scienziati di cui Mayor fa parte aveva annunciato la scoperta del primo pianeta localizzato fuori del nostro sistema solare, orbitante attorno alla stella 51 della costellazione Pegaso. Ma quell'annuncio fu criticato da alcuni scienziati, secondo i quali gli astronomi ginevrini avevano scambiato pulsazioni luminose regolari della stella per oscillazio-

ni dovute all'attrazione di un grande pianeta in orbita. Quella contestazione è stata anch'essa oggetto di discussione al congresso di Puerto de la Cruz: il gruppo di Ginevra ha sostenuto che le caratteristiche di quelle variazioni nello spettro luminoso della stella 51 di Pegaso non sarebbero compatibili con semplici pulsazioni luminose. Al congresso è stata annunciata l'individuazione anche di almeno dieci stelle nane brune, nell'ammasso delle Pleiadi. Le nane brune non sono propriamente stelle, ma stelle mancanti. Una stella mancata imparentata con le «brune» potrebbe essere anche Giove. Le nane brune sarebbero molto più numerose di quanto si sia finora pensato, e potrebbero costituire una parte della «massa mancante» del cosmo.

P. STRAMBA BADIALE
A PAGINA 7

La Streep, dieci volte candidata all'Oscar, si confessa

«Mai sola né in famiglia né sul set, cerco immobilità e silenzio»

«Io, Meryl, diva in casa»

LOS ANGELES. Venticinque film alle spalle, dieci candidature al premio Oscar, due volte «incoronata» migliore attrice dall'Academy, Meryl Streep è unanimemente considerata una delle migliori interpreti della sua generazione. Ma la dimensione di diva le va stretta. «Vivo in posto dove non arrivano nemmeno i film, figuriamoci se posso essere attenta al gossip hollywoodiano. I pettegolezzi dell'industria del cinema non mi piacciono, sono distruttivi. Non voglio sapere cosa dicono di me. Io leggo solo saggi...». Preferisce definirsi una tipica madre con i tipici problemi di tutte le donne in carriera. Meryl Streep ha quattro figli, il più grande ha diciassette anni, la più piccola solo cinque. «Non mi capita mai di essere sola. Mai, neppure in bagno: c'è sempre qualcuno che mi fa compagnia. È difficile trovare un momento di silenzio e di immobilità: quando la-

voro sono circondata da gente. E in casa...». «No, non c'è scampo: dice sorridendo - la piccola va ancora all'asilo nido e io sono così vecchia. Le altre madri sembrano bambine vicino a me». La «diva in casa» non ha paura di invecchiare: «Mi sento molto fortunata a essere viva e vegeta. Ho perso così tanti amici...». La prossima settimana verranno consegnati i premi Oscar. Meryl ricorda la sua prima nomination: «Ero seduta vicino a Laurence Olivier: ho trattenuto il respiro tutta la serata. Non riuscivo a credere di essere lì. Mio marito era di fianco a Gregory Peck. Erano gli ultimi tempi di una grande era. Oggi sono io a fare l'eminenza grigia. Alla cerimonia incontro le giovani star del prossimo decennio. È come far parte di una grande famiglia, ma tutto assume dimensioni iperboliche, ridicole...».

ALESSANDRA VENEZIA
A PAGINA 9

LA SPOSA IN NERO
di François Truffaut

Videocassetta+fascicolo
+libro a lire 48.000
in edicola
separatamente da L'Unità

L'Unità
TUTTO TRUFFAUT